Anno XV N. 132 — Udine Lunedì 13 Giugno 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga c. 60 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 In quarta pagina cent. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La verità che viene a galla

In questo momento i nostri giornali liberali sono stizziti.

Vedete un po' se si ha da vedere anche questa che saiti in campo il signor Cernuschi, un patriotta delle cinque giornate di Milano e della Repubblica romana, a proclamare che l'Italia, *per rimediare ai suoi mali* "deve congedare due terzi dell'esercito, mettere l'altro terzo nei quadri/atero e condurre "il Papa a Trieste ovvero a Trento oppure in-" sediarlo al Quirinale." *Poichè il Governo italiano evidentemente non può condurre il Papa nè a Trieste, nè a Trento, questo è un dire che, per rimediare ai mali dell'Italia, il Governo italiano deve restituire Roma al Papa o riconciliarsi e pacificarsi con Lui.* Figurarsi se specialmente i giornali anticlericali possono udire quest'antifona senza impennarsi e sbuffare!

Essi rispondono che, appunto per non insediare il Papa al Quirinale, si è fatta e si mantiene la triplice alleanza; e con ciò *mostrano appunto* di non voler rimediare "ai mali dell'Italia," perocchè rifiutandosi alla riconciliazione ed alla pace col Papa, rifiutandosi di insediarlo al Quirinale, *rendono impossibile* la riduzione dell'esercito e delle enormi spese, specialmente militari, che schiacciano l'Italia esponendolo per giunta ad una guerra tremenda, da cui *non* può uscire che legata peggio di ora alla Germania, se vincitrice, o in pericolo d'essere nuovamente invasa dagli stranieri, se vinta.

Merita però di essere presa in considerazione la predetta risposta e noi vorremmo che venisse stampata a grossi caratteri e appiccicata a tutte le porte e a tutti gli usci delle case d'Italia. Sicuro: dappoichè ci si canta in coro che appunto per non insediare il Papa al Quirinale, per non riconciliare e pacificare con lui lo Stato italiano, questo ha fatto alleanza colla Germania, sta bene che ogni italiano lo sappia e lo tenga bene a mente.

Quando i contribuenti italiani strillano sotto il peso di gravezze pubbliche insopportabili, si ricordino che queste sono dovute alla lotta ostinata dello Stato contro il Papato.

Quando si grida contro il militarismo e si chiede il disarmo, bisogna ricordare che questo non si attua e quello si mantiene a cagione della lotta ostinata dello Stato contro il Papato.

Quando si trepida sulla guerra tremenda che un giorno o l'altro scoppierà senza dubbio nel cuore dell'Europa, bisogna ricordare che l'Italia vi sarà trascinata con suo danno immenso e cagione della lotta *ostinata dello Stato nostro contro il Papato.*

Bisogna diffonderla e renderla famigliare tra il nostro popolo questa verità che la cagione precipua dei mali che l'Italia *soffre, vale a dire dei mali* che pesano sul popolo, obbligato oggi a lasciarsi vuotare le scarselle e in avvenire a metterci la pelle e il sangue de' suoi figli, sta precisamente nella politica antipapale che hanno fatto e si ostinano a fare i reggitori liberali del nostro paese.

Non basta che questa politica cozzi coi sentimenti religiosi del popolo italiano: essa è ancora la principale cagione per la quale il popolo italiano soffre i mali che lo pungono a guaio.

Una volta che il popolo italiano l'abbia capita bene questa verità d'immensa importanza pratica, probabilmente si risolverà a non contentarsi di esser chiamato sovrano per burla, ma vorrà anche esserlo almeno tanto quanto è necessario perchè si rimedii ai mali d'Italia, cioè suoi, anche a dispetto dei politicanti anticlericali, che vogliono mantenuta ad ogni costo la politica antipapale, facendone però pagare le conseguenze al paese pel quale sono estremamente rovinose.

Perchè mai il popolo italiano, nella sua rettitudine, non potrebbe un giorno fare un plebiscito sincero nel quale affermasse nei modi più legittimi, si intende, che esso vuole la riconciliazione e la pacificazione dello Stato col Sommo Pontefice, si per la venerazione che nutre pel Vicario di Cristo e si ancora per rimediare ai mali dell'Italia?

Ormai un'esperienza lunga e durissima ha dimostrato e va dimostrando sempre più che la lotta *contro* il Papato è un vero disastro anche materiale pel nostro paese.

I 4793 "Mille" di Marsala

La *Lega Lombarda* riceve dal cremonese:

« Ho i capelli *semi-bianchi*; ma posseggo ognora la mente fresca e il buon umore mi serve discretamente. Fra le bizzarrie da cui i miei amici vogliono che sia contraddistinta la mia vita, ebbi quella di seguire sui giornali a cui fui costantemente abbonato, il numero dei *mille* di Marsala.

« Ebbene, volete sapere quanti ne ho contati fra pensionati, decorati premiati e morti, dall'epoca della spedizione di Marsala in poi?

« Ne contai 4793 *uno dei mille!* Si vede l'Italia ha progredito in tutto, anche nel computo delle migliaia! Peccato che nessun ministro delle finanze ha potuto mai contare i biglietti da mille col sistema dei *mille* di Marsala.

« E notate che la mia statistica, fatta su un numero limitato di giornali che mi pervengono qua nel mio romitaggio, non può essere che incompleta.

« I Mille di Marsala somigliano al vino omonimo. Di Marsala ch'è il prodotto di una plaga limitatissima, se ne trova per tutto il mondo ».

Bell'esempio di carità cristiana

La *Capitale* pubblicava l'altro ieri quanto segue:

« Monsignor Pagliari, Arcivescovo di Spoleto, essendo stato diffamato dalla defunta *Cronaca Nera*, si era querelato in tribunale, che, riconoscendo false e calunniose le allegazioni del giornale, aveva condannato il gerente Campanelli a sei mesi di detenzione e cento lire di multa.

« Il condannato — che, naturalmente era il meno colpevole — ricorse in grazia, chiedendo il permesso dell'Arcivescovo; il quale consentì volentieri a che la pena fosse ridotta a un mese di confine, e a una nuova riduzione ulteriore, con vera bontà e magnanimità di cuore acconsentì ancora; mostrando che differenza ci sia fra tanti fegatosi e rabbiosi cercatori di vendette, e un vero prete di Cristo.

« Il Campanelli, che sarebbe stato rovinato dalla rigorosa applicazione della pena, non potendo in altro modo attestare la sua gratitudine al generoso Arcivescovo, ci ha pregato di permettergli di rendere pubbliche grazie a Monsignor Pagliari. Eccolo servito ».

Queste parole, mentre mostrano in qual concetto siano preso i liberali stessi gli scribi del genere di quelli della *Cronaca Nera*, non contengono soltanto un meritatissimo elogio a Mons. Pagliari.

LA CREMAZIONE IN AUSTRIA

Abbiamo detto come la Commissione della Dieta prussiana respingesse perchè contraria al senso cristiano la domanda dei fanatici e dei retrogradi invocanti la cremazione.

Ora possiamo narrare un secondo caso Esso è accaduto in Austria.

Una signora, soverchiamente sentimentale avea perduto il marito, il di cui cadavere fu cremato in Germania. Ora questa signora supplicò il governo a volerle permettere di tenere in casa propria le ceneri del marito chiuse in un'urna.

La domanda di questa vedovella esageratamente sentimentale, fu trasmessa al ministero dell'interno, il quale sentito il parere dei ministri del culto e della giustizia rispose negativamente alla petente.

La risposta fu pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* di Vienna coi motivi, che meritano speciale attenzione.

Il *primo* a dare il voto contrario fu il consiglio sanitario. Esso dichiarò che « non si può assolutamente permettere di tenere in case private nè cadaveri umani e neppure le ceneri del medesimi, abbenchè le ceneri per sè sieno innoque. Però lasciando libera tale usanza si sottrarrebbero molti alla pubblica sorveglianza tanto indispensabile per l'igiene pubblica. »

Il *secondo* voto contrario lo diede il ministro del culto Esso disse che « tanto la tumulazione dei cadaveri quanto la conservazione delle ceneri dei medesimi hanno un carattere pubblico e sono sottoposte alle leggi dello Stato, il quale vigila l'osservanza per mezzo dei suoi organi. Quindi non si può sotto questo punto di vista permettere ai privati di tenersi in casa nè cadaveri nè i loro avanzi.

« Inoltre in questo riguardo bisogna aver principale riflesso al sentimento religioso della popolazione. Questo richiede che i defunti vengano seppelliti *in terra benedetta.*

« Grande è la venerazione che tutte le confessioni cristiane hanno per i loro morti, e quindi esse riguarderebbero *come una grave offesa alla pietà della popolazione ed alla fede*, se il governo concedesse il permesso di tenere nelle case private invece che in terra benedetta le ceneri di un defunto.

Il ministero della giustizia diede il *terzo* voto contrario. Esso disse: « I luoghi dove vengono sepolti i cadaveri stanno sotto *sorveglianza pubblica*, devono quindi essere accessibili agli organi del governo, e questi luoghi godono di una speciale protezione della legge contro i violatori. Ora questa sorveglianza e questa protezione sarebbero vane ed illusorie se i cadaveri o rispettivamente i loro rimasugli si potessero conservare nelle abitazioni private.

In ultimo luogo il governo dichiarò di non voler tollerare tal cosa perchè facilmente si darebbe adito e nutrimento a superstizioni, ed eccentricità molto pericolose.

E' da notare che *tutti i giornali liberali* di Vienna hanno pubblicato l'articolo della *Wiener Zeitung* senza commento.

Soltanto la *Deutsche Zeitung* se ne mostrò scontenta, perchè, essendo grande ammiratrice e fautrice della cremazione, conobbe tosto che la decisione del governo austriaco è il colpo di grazia per la medesima.

---

17 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

Allorchè Massimo lo lasciò, egli si perdette di nuovo tra la folla, tenendosi, per la sua timidità, segregato da tutti. Se per un istante rammaricossi di non essere che un povero ed oscuro commesso, privo di quella eleganza ch'ei vedeva negli altri, ciò avvenne perchè avrebbe voluto avere il diritto di avvicinarsi alla bella Gilberta, la cui imagine s'era fissa quella sera nella sua mente, come un tipo di gentilezza e di eleganza senza pari.

Alle due del mattino egli pensò che doveva trovarsi all'ufficio per tempo, essendosi obbligato di lavorare per uno dei suoi compagni; quindi uscì da quelle sale incantate.

Il tempo era freddo e asciutto, perciò risolvette di fare a piedi la strada fino a casa sua. Nei primi istanti il rumore dell'orchestra risuonava ancora ai suoi orecchi, e gli pareva di vedere nella via solitaria i festoni di fiori, gli splendidi doppieri, tutta quella folla variopinta e brillante. A poco a poco tuttavia egli riacquistò la tranquillità, e quando fu presso alla sua modesta dimora andava pensando fra sè che quei piaceri snervanti dovevano sembrare ben fastidiosi quando avessero perduta l'attrattiva della novità.

— E che diviene la famiglia in quel turbine tempestoso? pensava egli.

— O; no-non era quello il suo ideale. Il quadro che si disegnava nella sua mente, *quasi in mezzo a una sfumatura rosea*, era una casa comoda e tranquilla, liete serate in compagnia dei figli e d'una donna nobile e affettuosa, che si studiasse non di abbagliare gli occhi della folla, ma di piacere a uno solo.

E il giovine sospirò. Avrebbe mai potuto egli conciliare il suo dovere filiale colle aspirazioni che nutriva per l'avvenire? Tu sei povero, parea che gli dicesse una voce. O, non soltanto povero, pensava egli, e ripeteva seco stesso ch'era privo di bellezza fisica e di eleganza, che, quantunque sentisse profondamente e afferrasse senza difficoltà le cose, non possedeva quella facilità di parola che si acquista frequentando il così detto mondo. Spesso, avendo da manifestare una nobile idea, un sentimento delicato, le parole tradivano il suo cuore e il suo pensiero, ed egli restava muto, imbarazzato.

Ed eccolo giunto a casa. Egli suona tre volte prima che il vecchio portinaio, destatosi, venga ad aprirgli; sale in punta di piedi la scala, e pone la chiave nella toppa del suo uscio con tutta la precauzione per non destare alcuno. Ma un raggio di luce filtra sotto l'imposta del salotto; egli entra dolcemente, e trova sua madre che l'aveva aspettato. Il fuoco arde nel caminetto, e sulla tavola vedesi disposta una piccola refezione, un'improvvisata della signora Mainault. A canto al fuoco gorgoglia l'acqua per il tè.

La madre di Clemente s'è addormentata sulla poltrona colla calzetta fra le mani, e il giovine si ferma qualche istante a contemplarla commosso nel più profondo del cuore. O quella donna non rassomiglia certo alle ricche signore che egli ha lasciato poco prima. Dopo che il nobile compagno della sua vita non potè più vederla, ella rinunciò ad ogni abbigliamento un po' ricercato, usando vesti semplicissimi, non curandosi di dissimular punto gli effetti dell'età e dei crudi affanni. In tutti ella è invecchiata prima del tempo, poichè ha dovuto soffrire tutte le amarezze della lotta per la vita dell'incertezza per il domani; i suoi occhi furono troppo spesso inondati di lacrime perchè non se ne veda la traccia.

Ma pare che ella, pur nel sonno, abbia consapevolezza dello sguardo affettuoso che suo figlio tiene rivolto verso di lei. Le sue palpebre si sollevano e visto Clemente s'alza in fretta.

— Non t'avea udito arrivare. Sei giunto soltanto adesso, non è vero?

— Sì, ma perchè ti sei stancata ad aspettarmi? le disse Clemente.

— Stancata! No, non dire così; volli che tu al tuo arrivo trovassi qualche cosa da refocillarti, sebbene tu avrai già cenato, non è vero?

— Io? no, da vero, mamma, non ho preso nulla.

(Continua)

Brigantaggio legale

E' noto che il fisco francese esigeva dalle Congregazioni religiose legalmente riconosciute una tassa iniquissima detta *d'accrescimento*, che in sostanza veniva ad estorcere da ogni e singolo membro della Congregazione un dato aggravio sui mobili e stabili ch'erano posseduti dai Religiosi in *comune*, e ciò quante volte moriva od usciva dalla Congregazione uno di loro.

Era un latrocinio non mai più veduto che in brevissimo tempo assorbiva tutto l'avere della Congregazione e che espilava una tassa spesso assai maggiore del valore dell'oggetto tassato. Varii tribunali diedero torto al fisco, ma questo riuscì la maggior parte delle volte a perpetrare le sue orrende rapine, danneggiando specialmente i poveri, al cui bene le Congregazioni dedicavano ogni loro proprietà.

La Corte di Cassazione decretò finalmente non potersi esigere un diritto d'accrescimento dove non esiste appunto perchè se le Congregazioni hanno qualche reddito, impiegano pur questo in opere di beneficenza.

Allora il ministro Rouvier, che già quando si era votata la tassa dell'accrescimento aveva promesso di correggerla e temperarla, — poichè a tutti risultava evidente l'iniquità e assurdità di essa specialmente nelle dichiarazioni multiple di proprietà, — escogitò, un altro progetto, del quale si occupa ora il Consiglio dei ministri

Ma il cambiamento è piuttosto in peggio che in meglio, come si doveva aspettare da un settario perfidioso e rapace. In sostanza si cambia il modo di percezione, ma rimane la brutalità della confisca e la si estende anche alle Congregazioni non riconosciute, e quindi non considerabili come tali, mentre non si applica nient'affatto il medesimo sistema ad altre Società, dove per altro l'accrescimento delle proprietà esiste davvero. Eppure gli anticlericali francesi seguitano a proclamare il famoso principio dell'uguaglianza davanti all'imposta!

Per le Congregazioni il nuovo progetto introduce una tassa di 30 centesimi per 100 franchi del loro valore dei beni mobili ed immobili. A tutta prima non sembra un gran che; ma bisogna osservare che, almeno in maggioranza grandissima, quei beni mobili ed *immobili son frutti di* questue e son destinati a totale uso e consumo e profitto dei poveri, degl'infermi, dei necessitosi, e quindi non rappresentano un centesimo di reddito non hanno un valore vivo, non sono trafficabili. Tassandoli, il fisco spoglia e defrauda i poveri.

Bisogna notare un'altra cosa. Nell'estimazione dei beni mobili ed immobili il fisco non ammette che si possa fare deduzione dei debiti. Ora, è agevole immaginare quanto sia facile che Congregazioni di scopo unicamente caritatevoli contraggono debiti per costruzioni, per bisogni urgenti, per casi particolari.

Non tenerne conto è una ribalderia. E tal cosa ripugna tanto al medesimo senso naturale che si tratta precisamente di presentare un progetto per modificare la legge di successione nel senso di dedurre la cifra dei debiti nel calcolo delle tasse di successione.

A complemento di tanta iniquità si aggiunge nel nuovo progetto un articolo il quale stabilisce che le somme già riscosse in vigore del diritto di accrescimento, benchè questo sia stato riprovato, non verranno restituite. Una vera sanzione del brigantaggio!

ITALIA

Bergamo — *Il parroco Maffei liberato* — Mercè la generosa offerte fatte dai cattolici, l'ottimo parroco Maffei, di Songavazzo (Diocesi di Bergamo) ha potuto pagare le 1000 lire di multa a cui era stato condannato per aver consigliato l'astensione dalle urne politiche Egli ringrazia tutti i pietosi soccorritori, per bontà dei quali è stato liberato dal carcere in cui era stato trascinato dalla giustizia italiana.

Genova — *L'apertura dell'Esposizione* — E' definitivamente fissata per il 28 corrente, la solenne apertura dell'Esposizione italo-colombiana a Genova.

Il Comitato si rivolge agli espositori, pregandoli di voler spedire con la maggior celerità gli oggetti che intendono esporre.

L'Esposizione riescirà certissimamente decorosa per Genova e degna del grande al quale è intitolata.

— *Un bue inferocito* — Ieri mattina mentre si scaricavano 50 buoi dal vapore *Sicilia*, provenienti dalla Sardegna, per essere diretti ad Alessandria, sfuggita dalla carrucola la corda alla quale era appeso uno di quegli animali, questo cadde sulla calata, ed inferocitosi si diede a fuggire ferendo un frenatore ed una guardia daziaria che avevano tentato di fermarlo; imboccò poi la galleria S. Teodoro fuggendo di Sampierdarena, ed ivi ferì ancora un assistente ferroviario, e penetrò poi nella Raffineria degli Zuccheri, dove venne ucciso dai carabinieri a colpi di revolver.

Livorno — *Falso monetario* — L'ispettore di Questura Castagnoli, seguito da varii agenti, penetrò mercoledì nella bottega del vinaio Morelli, sorprendendolo mentre fabbricava monete false da lire due col conio della Repubblica francese. Si sequestrarono molte monete ed oggetti servibili alla fabbricazione Il Morelli venne tradotto in arresto.

Napoli — *Il Vesuvio* — Continua l'aumento eruttivo del Vesuvio, cominciato tre giorni fa. In mezzo all'*atrio del cavallo* è sorto un piccolo cono da cui partono due correnti di lava. Sia da questo come dal cono principale del vulcano, sorgono lapilli e proiettili infuocati, in mezzo a lunghi boati.

Il prof. Palmieri crede che questo periodo eruttivo possa cessare colla fine del plenilunio. Lo spettacolo non ha grande appariscenza visto da Napoli.

Oneglia — *Disordini* — E' successo un gravissimo fatto che poteva avere tristi conseguenze.

Due ragazzacci volevano entrare senza pagare alla rappresentazione del caffè Vittorio. Il proprietario essendovisi opposto, quei due mascalzoni cominciarono a fare un tale baccano che dovettero intervenire i carabinieri e procedere al loro arresto.

La folla numerosa che assisteva alla brutta scenata, inveì allora contro i carabinieri, che per difendersi dovettero estrarre le sciabole.

Ma visto poi che il tumulto facevasi sempre più grave, fu mandato a chiamare una compagnia di soldati, i quali giunsero a passo di corsa colla baionetta inastata, e, dopo non lieve fatica riuscirono a ristabilire l'ordine.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun ferito.

Furono operati tre arresti.

Roma — *Altre lettere minatorie* — Il Principe Odescalchi ricevette altre lettere nelle quali si minaccia di far saltare i suoi palazzi sul Corso ed ai Prati di Castello

Viareggio — *Due torpediniere in legno* — E' imminente un varo gemello nel cantiere degli industriali fratelli Picchiotti, posto in Limite, sull'Arno

Trattasi di due torpediniere in legno Teck, del tipo White, le quali furono eseguite nell'accennato arsenale per commissione del Governo.

Sono entrambe identiche a quelle che il nostro ministro della marina acquistò già da Samuel White di East-Cowes-Isle of White, e cioè sono costruite a fasciame incrociato di legname sottilissimo, ed hanno nell'interno alcuni compartimenti stagni, per rendere impossibile la immersione.

Hanno a bordo due lancia-siluri a tenaglia, due torpedini ad asta, tre cannoni revolver a ripetizione, e un grande proiettore elettrico, che porterà la sua azione luminosa fino alla distanza di 8 o 10 chilometri.

Saranno inoltre provviste di una macchina Compound, a due cilindri, che svilupperà una forza di 180 cavalli.

ESTERO

Francia — *Morte di un curato scampato per miracolo agli eccidii della Comune* — E' morto a Parigi in età di 66 anni l'abate Lesmayoux, curato di Boulonge-*sur-Seine*. Durante la Comune, essendo allora Vicario di Nostra Signora *de la Gare*, fu condotto nel punto dov'erano detenuti i Domenicani di Arcueil. Aspettava di essere fucilato, quando un picchetto di guardie venne a cercarlo. Fu trascinato col revolver sotto il mento, sino alla barricata del viale d'Italia. "Ecco là, gli dice un gallonato mettendogli fra le mani un *chassepot*. I versagliesi ci stanno davanti; Fa il tuo dovere o ti *spacco la testa!*"

Il Lesmayoux rifiutò. Fu menato, a furia di colpi di cassa di fucile nelle reni, al posto più prossimo, dove, aspettando la sua esecuzione, fu incaricato di curare i feriti. Un'ora dopo l'esercito di Versailles s'impadroniva della barricata e lo liberava.

Russia — *In previsione della visita dello Czar in Polonia* — Si telegrafa dalla città di frontiera Podwoloczyska che in diverse parti della Polonia russa, la polizia ha fatto innumerevoli perquisizioni domiciliari e arresti.

Si dice che 200 giovani dai 20 ai 30 anni sono stati già imprigionati, e più di 100 furono mandati in Siberia.

Parecchi austriaci e tedeschi furono condotti ai confini. E tutto ciò pare che sia fatto in anticipazione per causa della prossima visita dello Czar in Polonia.

Gli arrestati però non sono accusati di nichilismo, bensì di appartenere a un nuovo partito che si dice dei democratici.

Spagna — *La caravella "Santa Maria"* — Come è stato già detto, si sta costruendo in Ispagna, per il quattrocentesimo anniversario della scoperta dell'America, un modello esatto della caravella "Santa Maria" sulla quale Cristoforo Colombo eseguì la prima traversata dell'Atlantico.

Si ha intenzione di vararla a Cadice il 2 agosto (giorno in cui Colombo salpò da Palos) e di mandarla, colle sole vele, in America per la stessa via che il grande navigatore percorse quattrocento anni fa.

Passerà per il fiume San Lorenzo e per il canale Welland e figurerà alla Mostra di Chicago.

Le dimensioni della nave sono: lunghezza della chiglia 19 metri, fra le perpendicolari, 23, larghezza massima 6 metri e 70, profondità 4. e 5.

Svizzera — *L'ora media* — Il Consiglio Federale di Berna ha adottato per le ferrovie ed i battelli a vapore l'ora media dell'Europa centrale, malgrado l'opposizione di alcuni dotti. La decisione sarà sottoposta alle Camere sotto forma di decreto.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Castions di Strada, 7 giugno 1892.

Fine dell'articolo sul modo di vincere nelle elezioni

Dissi già che la Giunta provinciale ha cancellato dalla lista elettorale buon numero di elettori, che erano inscritti per il titolo di aver superato il corso elementare, e avevano prodotto il certificato firmato dal Maestro e dal Sopraintendente e vistato dal Sindaco, adducendo che i registri da cui erano ricavati, *oltre che mancanti di serietà e di credibilità*, non contenevano la prova dell'esame superato, ma solamente i punti di profitto ottenuti nei diversi mesi dell'anno. Il fatto è vero; imperocchè nulla è scritto nella colonna riservata per gli esami. Ma è questo un *motivo* sufficiente per annullare i Certificati? Ecco il quesito che merita discusso.

L'art. 20 della legge comunale dichiara elettori amministrativi tutti quelli che hanno diritto di essere elettori politici. E la legge elettorale politica all'art. 2 dice che sono elettori coloro che provino di aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio. Sono pure elettori, secondo l'art. 99, coloro che innanzi l'attuazione della legge sull'obbligo dell'istruzione conseguirono il certificato di aver superato con buon esito l'esame della 2.a classe elementare nelle scuole pubbliche.

Lo scopo della legge è stato evidentemente quello di estendere il diritto elettorale a quelli che, per lo meno, hanno avuto quell'istruzione che viene impartita nel corso elementare, ed ha ritenuto che la prova migliore sia questa del sostenuto esame. Ma questa prova non è l'unica. Difatti la legge eccepisce diverse categorie d'impiegati, professionisti ecc., che non sono obbligati a darla, perchè si suppone che abbiano avuta una maggiore, o almeno eguale istruzione. La prova dell'istruzione avuta non consiste dunque solamente nell'esame. Asserisco anzi che l'esame, che si faceva nei paesi rurali prima dell'introduzione del cosidetto esame di proscioglimento fatta nel 1888, non presenta veruna serietà, nè garanzia del profitto degli alunni.

Ecco il modo con cui si facevano gli esami. In un dato giorno si riunivano gli alunni delle diverse classi in una sala capace di contenerli tutti; e là alla presenza del Sindaco, della Giunta, di consiglieri, di parenti dei *fanciulli*, di *signori e signore* in buon numero, davano in breve ora un saggio delle materie imparate, al quale succedevano canti, dialoghi, recite, e in fine si faceva la solenne distribuzione dei premi a quelli che erano in antecedenza designati dal maestro. *Ora questo esame*, che meglio si direbbe un pubblico trattenimento, quale garanzia poteva offrire del profitto dei singoli alunni? Nessuno affatto. E di ciò erano tanto persuasi anche i Sindaci che neppure si curavano di segnare i punti di merito nei registri.

La migliore garanzia del profitto degli alunni, anzichè *da questo esame* fittizio, proviene dalle note di frequenza e dai punti di merito ottenuti nei singoli mesi dell'anno; oppure dall'esame privato che in base al regolamento faceva il maestro in diversi giorni del mese di luglio. Senonchè il *risultato di questo privato esame* veniva segnato nella colonna del mese, anzichè in quella degli esami, che veniva riservata per il caso che il Sindaco avesse voluto servirsene per le note dell'esame pubblico. Questo è stato il principale motivo per cui la Giunta ha dichiarato di nessun valore tanto i registri quanto i certificati rilasciati. Essa stando attaccata alla lettera della legge come i polipi allo scoglio, non si contenta dell'attestato di avere un elettore superato lodevolmente *il corso elementare, ma esige* assolutamente il certificato dell'esame superato. Risulti pure dai registri che uno ha ottenuto in ogni mese 30 punti su 30, presenti pure un attestato di lodevole profitto, di promozione avuta e di premio ottenuto, non lo riconosce atto ad essere elettore; piuttosto ammetterà uno sciocco, che in tutto l'anno non ebbe mai classificazione di passaggio, e che neppure frequentò la scuola, ma nel pubblico esame, per una risposta indovinata, si ebbe dalla pietà del Sindaco un sei, mentre meritava un tre.

E' giustizia questa? E' questa l'intenzione della legge? Giudichino i lettori. Noi intanto attendiamo il giudizio della Corte d'Appello.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 GIUGNO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130

sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	13 GIUGNO ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	28.2	30.4	21.	31.9	17.2	22.8	19.7	15.8
Barometr.	749	749	750	—	—	—	750	
Direzione corr. sup.								

Note — Tempo vario con qualche burrasca

Bollettino astronomico

13 GIUGNO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 78	leva ore	10.48 s.
Tramonta »	7 46	tramonta	0.12 m
Passa al meridiano	11 53 46	età giorni	19 3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +23 15 39

Telegramma dei novelli sacerdoti al S. Padre

« *Sua Santità Leone XIII — Roma.*

Novelli Leviti gloriosi di appartenere alla milizia di Cristo, salutano in Voi il loro Duce, protestano fedeltà fino alla morte, implorano benedizione arra dei celesti favori.

COLITTI — FANTONI — LEPORE — SBAIZ ».

A cui il S. Padre si degnava rispondere col seguente telegramma diretto a Mons. Rettore del Seminario:

« Partecipi novelli Leviti che Santo Padre, gradito loro omaggio, li benedice di cuore.

M. *Card.* RAMPOLLA ».

Patenti da maestre

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che le alunne ammesse nelle Scuole normali governative o pareggiate, con dispensa per l'età, possano nella prossima sessione di luglio presentarsi agli esami per *la patente inferiore*, se iscritte nella seconda classe; agli esami per la patente superiore se iscritte nella terza. Per altro il diploma verrà loro rilasciato quando abbiano compiuta l'età prevista dalla legge.

Cassa pensioni per gli Uscieri

Per iniziativa del cav. Martini, pretore Urbano di Torino, e di altri, si sono gettate le basi di una Cassa pensione per provvedere alla deplorevole posizione degli uscieri che per causa delle poco floride finanze dello Stato vi è poca speranza di vedere migliorata per legge.

Il pagamento in oro dei vaglia esteri

Quanto prima verranno nuovamente autorizzati gli uffici postali a pagare in oro i vaglia spediti dall'estero. E' noto che sotto il passato Gabinetto era stata diramata una circolare che vietava i pagamenti in oro. Del resto i vaglia dall'estero sono talmente limitati che la detta circolare venne giudicata come inopportuna.

Esami di licenza

Un decreto emanato dall'on. Martini, ministro dell'istruzione pubblica concede agli alunni rimandati negli esami di licenza liceale la facoltà di ripetere soltanto gli esami delle materie in cui non ottennero l'idoneità, fatta eccezione per quelle di latino o d'italiano; nel quale caso l'esame si dovrà ripetere su tutto l'intiero gruppo delle materie letterarie.

Sessioni straordinarie di esami

L'on. Martini diresse una circolare ai rettori delle università, avvisandoli che nel prossimo anno scolastico 1892-93 non si accorderanno sessioni straordinarie di esami.

Per ubbriachezza

Iersera le guardie di città trovarono sdraiata nelle vicinanze del teatro Minerva certa Teresa Pontilli contadina d'anni 75 in istato di ripugnante ubbriachezza. Venne accompagnata in corpo di guardia e dichiarata in contravvenzione.

— Nella scorsa notte le Guardie di Città dichiararono in contravvenzione all'art. 488 del C. P. cioè per ripugnante ubbriachezza, Crimis Giovanni d'anni 20 da Ravascletto e Morassi Leonardo d'anni 20 da Arta entrambi contadini.

Contro gli schiamazzatori

Nella scorsa notte le stesse guardie dichiararono in contravvenzione per clamori eccessivi certi Pietro Pellizzari d'anni 21 e Pietro Carlivaris d'anni 24, da Udine.

Viaggi pericolosi

Certo capitano Lawlor ha lasciato Boston il 5 corr. per Queenstown, colla buona intenzione di eseguire la traversata dell'Atlantico in un battello di tela, da potersi piegare, lungo 12 piedi.

Egli sarà seguito; ai primi del mese venturo, dal capitano Andrews, che partirà da Atlantic City, sopra un battello, a vela, lungo 14 piedi e 1|2 e da lui battezzato col nome di *Flyng Dutchman*.

Questo è sei piedi più corto del *Nautilus*, che attraversò con successo l'Atlantico nel 1878.

Il capitano Andrews ha fatto tre viaggi attraverso l'Atlantico ed ha intenzione di presentare il *Flyng Dutchman*, all'Esposizione di Chicago.

Ferimento

Questa mattina in rissa per futili motivi certo Malisani Giovanni feriva alla testa con un colpo contundente Simeoni Giuseppe, causandogli ferita guaribile in giorni 10.

In guardia

In Padova fu commessa ieri una truffa di L. 1160 colla solita sostituzione di monete d'oro ad opera di tre individui; il I di circa 60 anni, alto complesso, un po' goffo, barba rasa, vestito semplicemente, da Reggio Emilia; il II basso, corporatura ordinaria, d'anni 50, capelli e baffi grigi, cieco dell'occhio destro, vestito color cannella chiaro; il III di anni 60 più alto di tutti, scarno, capelli neri, acceso in viso, vestito di chiaro, che dice di essere da Desenzano.

Avviso ai friulani per loro norma.

La solita disgrazia

In Formeaso di Zuglio, la bambina di anni 6 Paulini Virginia, cadde nella roggia da dove venne estratta ancor viva, ma poco dopo in casa propria dove venne trasportata cessava di vivere.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 5 al 11 giugno 1892

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » 1 » 1
Totale N. 28

Morti a domicilio

Carolina Tottamanzi-Gosetti fu Luigi d'anni 56 pensionata — Secondo Zuccolo di Gio. Batta di giorni 25 — Luigi Moretti di Leonardo d'anni 39 facchino — Giacomo Guatti fu Antonio d'anni 53 fornaio — Agostino Bertuzzi fu Natale d'anni 83 possidente — Giulia Peressutti-Gaspari fu Giacomo d'anni 82 contadina — Maria Ciani di Luigi di mesi 1 — Antonio Renier fu Gasparo d'anni 72 professore di lingue.

Morti nell'ospitale civile

Maria Peressotti fu Giacomo d'anni 45 contadina — Rosa Truant-Paron fu Gioachino d'anni 48 contadina — Nicolò Filipponi fu Nicolò d'anni 53 facchino — Paolo Rovere fu Pietro d'anni 70 agricoltore — Rosa Sgobino-Gottardo di Antonio d'anni 56 casalinga — Pasqua Caligaris-Fantini fu Bartolomea d'anni 68 contadina — cav. Carlo Toni fu Carlo d'anni 58 capitano nella riserva.

Totale N. 15.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Calcaterra operaio di ferriera con Regina Zamolo setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Battista Mattiussi mugnaio con Luigia Bulfoni serva — Stanislao Duil calzolaio con Rosa Gentile serva — Pietro Tomadini agricoltore con Maria Taboga contadina.

BIBLIOGRAFIA

Dalla Libreria Editrice Nicola Zanichelli di Bologna furono pubblicati due volumi di *Scritti* del conte di Cavour, raccolti e annotati dal prof. Domenico Zanichelli.

Gli *Scritti* sono tratti dai giornali ai quali il Cavour diede la sua opera fino al 1847, in cui cessò l'attività di scrittore e cominciò quella di uomo politico.

Non tutti gli scritti politici e polemici di lui hanno potuto trovar posto nei due volumi; il raccoglitore ha dovuto limitarsi alla scelta dei più importanti, proponendosi di pubblicare gli altri in altra occasione.

Gli *Scritti Politici del conte di Cavour* iniziano la Biblioteca degli Scritti Politici Italiani, pubblicata sotto gli auspici di S. A. R. Vittorio Emanuele, *Principe di Napoli*.

Diario Sacro

Martedì 14 giugno — s. Basilio v.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle ore 1.15.

Giolitti, Martini e Bonacci rispondono ad interrogazioni loro rivolte da Rampoldi Stelluti-Scala, Sardi, Costa Alessandro e Pantano.

Mussi crede che la Camera con le sue deliberazioni non proceda ad un suicidio, ma ad un nobile atto d'abnegazione ispirato ad un alto patriottismo. Le condizioni dell'assemblea non permettono ormai il compimento d'un lavoro efficace, quindi è necessario che il paese possa ispirarsi ad una nuova vita con le elezioni. Ritiene che la Camera per sè stessa non si cambierà gran fatto, e che rimarrà quasi con certezza gli uomini principali, ma dei nuovi elementi vi penetreranno e, mutato l'ambiente, un indirizzo più consentaneo ai bisogni del paese si produrrà derivando in special modo da una concordia più piena nei partiti.

Confida che il ministero Giolitti, il quale non ha avuto ancora tempo di fare un positivo programma, si inspiri ai veri bisogni del paese e con sentimento di giustizia e mano forte, riesca a mantenerlo; se non basteranno le economie, comprese le militari, che ritiene possibili, si dovrà pensare alle riforme tributarie, senza arrestarsi nemmeno dinanzi al problema della progressività, ma anche in ciò reclama un alto senso di giustizia.

Conclude quindi non si debba abbattere il ministero che rappresenta, a suo avviso, la fine del trasformismo e la ripresa del regolare funzionamento dei partiti. Tregua dunque al ministero, largo alla volontà nazionale e bando alla lesineria di mesi che tornerebbe di danno agli elettori.

Cavallotti considera troppo postumi gli scrupoli che sorgono oggi in quelli fra i suoi amici che non ebbero scrupolo il 31 gennaio 1891 di riunire i loro voti a quelli degli uomini di destra che salivano all'assalto a bandiera spiegata. Non preoccupiamoci dunque, dice, di destra e sinistra, ma del paese dinanzi al quale dobbiamo comparire.

Si diffonde a parlare contro l'esercizio provvisorio, ricordando i precedenti storici del nostro e di altri parlamenti.

Non ha fiducia che la ricostituzione del partito possa venire dagli uomini che sono al governo, che il ministero presente non è di partito, ma solo il paese, che conviene subito consultare, potrà delineare programmi e partiti.

Affronterà sereno la lotta, dolente di separarsi da amici coi quali ha combattuto durante tanti anni.

Barzilai parla per fatto personale. Tenta spiegare la sua condotta politica, giustificando uno a uno tutti i suoi voti, ma tutta la Camera gli grida contro e non gli si lascia dire una parola.

Il chiasso diventa enorme, ed il presidente è costretto a sospendere per alcuni minuti la seduta.

Svolgono quindi altri ordini del giorno Spirito, Iodelli, Fortis e Solimbergo.

Giolitti, presidente del consiglio dei ministri, ripete che il governo non può chiedere oggi un voto, esso domanda il mezzo di provvedere al regolare andamento dell'amministrazione dello Stato.

Rammenta a Bonghi, fra l'ilarità della Camera, che egli stesso nel 1886, quando il governo chiedeva un mese di esercizio provvisorio, ne propose sei, dimostrando con splendidi argomenti l'inutilità di una affrettata discussione dei bilanci.

Il presidente del Consiglio osserva che di rado un ministero, presentandosi alla Camera, fece dichiarazioni più precise di quelle fatte il 5 maggio dal presente ministero.

L'assalto del primo giorno non fu dato, non perchè programma non ne avesse, ma perchè il programma c'era.

Nessuno degli attuali ministri è nuovo alla vita pubblica e ciascuno di essi ha avuto spesse volte occasione di manifestare il suo pensiero, i suoi principii, che non ha abbandonati venendo al banco dei ministri.

E questo programma suona: *riforme organiche nell'amministrazione dello stato ed economie anche militari senza diminuire la forza dell'esercito*. Questo programma si integra colla concordia dei diversi membri del gabinetto

Ripete che non si tratta di questione di fiducia, ma di assicurare il funzionamento dello Stato e di rendere possibile il giudizio del paese.

Nessun uomo politico, nessun partito può a ciò rifiutarsi Prega infine la Camera che il voto abbia luogo sull'emendamento del governo chiedente l'esercizio provvisorio per sei mesi.

Dopo brevi dichiarazioni fatte da Bonghi, Rudinì e Sonnino per fatto personale, in seguito alla domanda dell'on. Giolitti, vengono ritirati tutti gli ordini del giorno; e dopo qualche dichiarazione di voto, il presidente pone a partito l'emendamento del governo per l'esercizio provvisorio per 6 mesi e si passa alla votazione.

Il presidente proclama l'esito della votazione che è il seguente:

La domanda del governo per l'esercizio provvisorio per sei mesi è **approvata con voti 261. Contrari voti 189.**

Quindi approvati gli articoli del progetto e messo ai voti a scrutinio segreto, risulta approvato con voti 256 contro 72.

Si comunicano alcune interrogazioni e si leva la seduta alle ore 9.15.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Sabato 11 giugno, il Santo Padre ha ricevuto in separate udienze gli Ill.mi e R.mi Mons. Leopoldo Franchi, Vescovo di Livorno, Mons. Francesco Trotta, Vescovo di Teramo ed il R.mo P. Ildebrando De Hemptinne, Abate dei Benedettini di Maredsous.

Il Concistoro

Sono infondate le voci sparse sulla data del Concistoro. Possiamo assicurare che nulla si è ancora stabilito; crediamo però che esso si terrà nella metà del prossimo luglio.

La prossima campagna elettorale

Ieri mattina si riunirono vari deputati di destra sotto la presidenza dell'on. Rudinì per decidere circa la condotta da tenersi nel prossimo periodo elettorale.

I deputati dell'estrema sinistra che votarono per l'opposizione pubblicheranno un manifesto firmato da Cavallotti, Bovio, Imbriani, Ferri ed altri. Cavallotti farà un giro elettorale per quasi tutte le provincie d'Italia.

Nicotera si recherà a Napoli mercoledì per fondare le basi del Comitato elettorale e poi si recherà una quindicina di giorni alle acque di Vichy.

I ministri al Quirinale

Ieri mattina al Quirinale dopo la firma dei decreti, il re s'intrattenne lungamente coi ministri discorrendo sulla situazione parlamentare.

Le nuove elezioni

Le nuove elezioni politiche sarebbero naturalmente indicate per l'ultima domenica di ottobre. La Camera verrebbe sciolta soltanto nell'ultimo periodo di tempo prescritto, affinchè il Paese non rimanga senza rappresentanza in ogni possibile evenienza.

Si costituiranno dei comitati centrali per le nuove elezioni, di sinistra e di destra e forse anche di nicoterini.

I veneti a Roma

Iersera si riunì l'associazione dei veneti residenti a Roma per la rinnovazione parziale delle cariche. Presiedeva l'on. Chiaradia. A vicepresidente venne riconfermato il signor Ferro. Si approvarono i bilanci e si decise di domandare il riconoscimento giuridico.

Scoppio di un petardo

L'altra sera alle dieci scoppiò un petardo chiuso in una scatola di latta sulle scale del Seminario Romano e nuova sede dell'Arcadia a S. Carlo al Corso. L'esplosione essendo stata forte produsse qualche panico nei Seminaristi.

Nessun danno. La Questura intervenne per informarsi del caso. Poco prima dello scoppio il portiere aveva veduto scendere dalle scale un giovane decentemente vestito.

Sbarbaro querelato da Martini

Il ministro dell'istruzione Ferdinando Martini, dichiarò che sporgerà querela contro il prof. Sbarbaro, il quale in un articolo pubblicato sulla «Libera Parola» accusa il ministro di aver falsificato delle cambiali.

Un furto ingente

Un telegramma da Berlino rende noto che tre italiani rubarono presso una signora di Amburgo dei titoli di rendita italiana per l'ammontare di lire 150,000.

Il *Berliner Tageblatt* dice che i titoli rubati portano i numeri dal 6449 al 6451 dal 47775 al 47778 e 52971-54948 71488.

TELEGRAMMI

Pavia 12 — Causa lo scoppio di una botte di benzina, nella drogheria Tognola in corso Vittorio Emanuele si è sviluppato un grave incendio alle 10,30 di stamane.

Il pavimento della bottega è sprofondato, mentre vi si trovavano alcune persone. Accorsero tutte le autorità.

Sotto le rovine trovaronsi quattro morti. Vi sono poi cinque feriti.

L'incendio fu spento a mezzodì.

Parigi 12 — Alle corse di oggi a Longchamps vinsero il gran premio della città di Parigi *Rueil* che giunse primo, *Courtis* secondo, *Chene Royal* terzo.

I cavalli inglesi non corsero.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

11 Giugno 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 95.25	a L. 9535
id. id. 1 lugl. 1892	» 93.08	a » 92.35
id. austr. incarta	da F. 95.70	a F. 95.90
id. » in arg.	» 95.45	a 95.60
Fiorini effettivi	da L. 217.—	« 217.25
Bancanote austriache	» 217.	« 217.25
Marchi germanici	» 127.—	» 127.25
Marenghi	» 20.58	» 20.60

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 11 giugno 1892

Venezia	71	81	64	40	50	Napoli	86	30	65	45	49
Bari	37	21	17	59	36	Palermo	39	40	41	65	87
Firenze	31	79	65	84	43	Roma	82	39	15	20	72
Milano	84	63	58	6	31	Torino	4	5	73	84	69

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.30* »	misto	12.31	»
11.15 »	diretto	2.20	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.56	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.05 pom.	diretto	6.59	»
5.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.40 pom.	id.	7.32	»
5.30 »	omnibus	8.42	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.09 pom.	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.21	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
1.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom.	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom.
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.19 »	diretto	10.55	»
2.20 pom.	omnibus	4.59	pom.
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
4.40 pom.	misto	7.45	»
8.05 »	omnibus	1.18	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.22 pom.	misto	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom.	omnibus	4.48	»
6.40 »	id.	6.45	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.23	»
5.55 »	id.	7.41	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.40	pom.
1.40 pom.	Fer.	3.30	»
6.00 »	S. tram.	7.40	

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 1.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.47 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,30 mer

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.